

la primavera dello STABILE

MA UN BRIVIDO CORRE ATTRAVERSO LA PLATEA

CLARA CAROLI

Un nuovo cartellone ricchissimo di spettacoli nonostante la crisi, mentre gli addetti ai lavori si chiedono chi dovrà "sfrondare" per primo

NEL giorno della Finanziaria «lacrime e sangue», nella sala delle Colonne del Carignano dove si presenta la nuova stagione dello Stabile, alla parola «tagli» suona l'allarme anti-incendio. Qualcuno ha acceso una sigaretta, più probabilmente, c'è tanta gente ammassata e fa caldo. Ma l'allarme vero arriva poco dopo, quando l'assessore regionale Michele Coppola si alza — unico dei numerosi relatori a parlare in piedi — allunga al massimo il microfono da tavolo e spiazza l'uditorio: «Basta con le ipocrisie! Il sistema-teatro è pieno di sovrapposizioni. Lo Stabile, il Teatro di Alessandria, quello di Beppe Navello e il Circuito del Piemonte. Troppa roba. Tutti

**stampa alla
parola "tagli"
scatta l'allarme
anti-incendio**

fanno finta che gli vada bene, poi vengono a lamentarsi nel mio ufficio». Sfrondare, sfrondare. Un brivido corre nella sala, dove poco prima Ugo Perone aveva proposto una santa «alleanza per la cultura». La presidente Christillin, fuori protocollo, replica: «Non capisco di quale ipocrisia parli Coppola, e in ogni caso lo Stabile non è tra i maggiori beneficiari dei finanziamenti della Regione».

Vittorio Alfieri «sdoganato», Manzoni «trasfigurato», Pirandello e Goldoni strappati al frusto canone della prosa. E poi Leopardi (*Le operette morali* con scenografia formato export) riletto per-

sonalmente da Mario Martone. L'italianità letteraria fa da cardine alla stagione del 150° anniversario dell'Unità, annunciata dal direttore/regista che al Risorgimento ha dedicato il suo ormai imminente kolossal in costume, *Noi credevamo*, che porterà l'epopea del primo tricolore alla Mostra del Cinema di Venezia. Martone parla (anzi, legge) e in sala c'è brusio. I gruppi, le compagnie, le «famiglie» del teatro piemontese, dopo l'uscita di Coppola, nelle retrovie si passano parola: «Ti hanno tagliato?», «Ti

ASPETTANDO GODOT

Lo spettacolo di Beckett va in scena dal 3 maggio 2011 con Ugo Pagliari ed Eros Pagni, regia di Marco Sciaccaluga

Nella conferenza



taglieranno?». Ma di tagli alla fine si parla poco (l'unico a rischio è il progetto alla Cavallerizza legato alla mostra «Fare gli italiani»), giusto per concordare sul tormentone «stringiamo la cinghia».

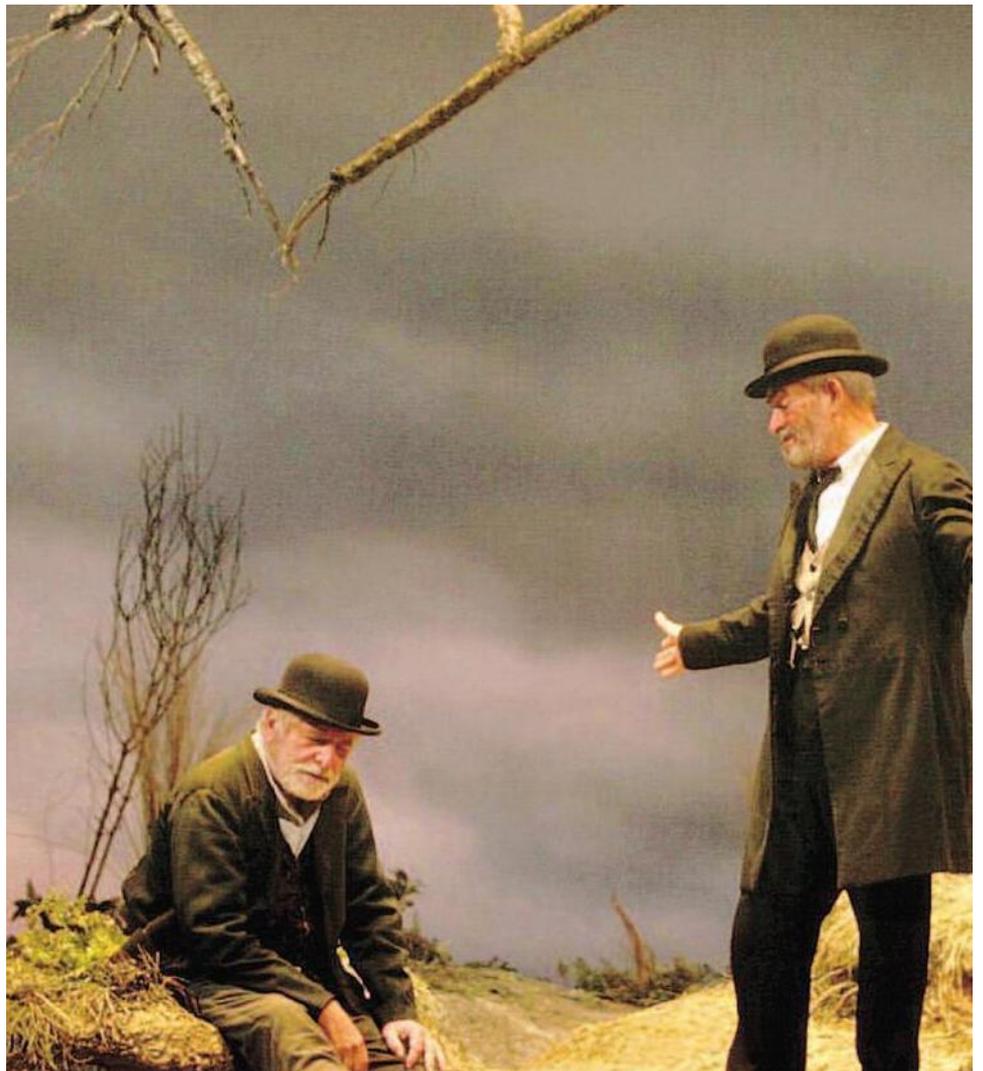
Una conferenza stampa in tre atti, quella di ieri. Cominciata con un prologo dietro le quinte, il «licenziamento» di Mauro Avogadro, da quattordici anni direttore della scuola per attori fondata a suo tempo da Luca Ronconi, cui non è stato rinnovato il contratto. Al suo posto andrà l'uomo del momento, Valter Malosti, anche

lui allievo di Ronconi, che a giugno sarà *Manfred* nello spettacolo prodotto in sinergia da Regio e Stabile. Poi, il primo atto alle autorità e il secondo ai registi. Prima la politica, poi l'arte. Con qualche schizofrenia. Christillin riassume numeri positivi della stagione passata (552 rappresentazioni, 150mila spettatori, 15mila abbonati, 90 per cento di occupazione delle sale). Le fondazioni bancarie, Crt e Compagnia di San Paolo, come pure la Fiat, plaudono e confermano i contributi, la Provincia rientra nel cda e tra gli

Fondazioni bancarie e Fiat confermano i loro contributi e la Provincia torna tra gli sponsor

sponsor pubblici. Nella seconda parte parlano Federico Tiezzi, Fabrizio Arcuri di «Prospettiva» e l'inedita coppia Gianmaria Testa e Andrea Bajani al lavoro su un monologo, *Il pitone*, che andrà nel contenitore «Laboratorio Italia». Tutti mobilitati nel nome del teatro «libero e popolare». Nel finale — prima del terzo e ultimo atto dedicato fuori onda ai *gossip* sull'*affaire* Avogadro — Testa replica a Coppola: «Credo che l'ipocrisia sia di chi non riconosce quel tentativo di produrre bellezza di cui è depositaria la cultura e il teatro». Ma ormai Coppola è uscito di scena. E in sala non c'è già più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORI
Il tavolo della conferenza stampa, ieri al Carignano, con gli assessori alla Cultura regionale, provinciale e comunale e i dirigenti del teatro